



Piano nazionale di ripresa e resilienza

Priorità per una visione strategica a favore dell'agricoltura nazionale



Non vi è dubbio che il governo dello sviluppo agricolo ed alimentare a livello mondiale è in rapido cambiamento. È evidente che, con l'ulteriore aumento della popolazione mondiale, che in futuro coinvolgerà quasi esclusivamente i Paesi in Via di Sviluppo (PVS), la domanda di cibo si sposterà sempre più verso Oriente (che conta quasi la metà della popolazione mondiale e che oggi vede una forte richiesta di alimenti tipici e di qualità superiore, sviluppati dalle culture occidentali ed europee) e verso il Sud del mondo (sia in Africa che nelle Americhe).

Lo sviluppo economico di diversi Paesi europei è oggi in fase di stallo se non in declino, mentre l'economia dei paesi della Cina, del Brasile e degli altri Paesi Asiatici e Sud Americani, prima della diffusione della pandemia era in forte progressione.

Inoltre, tutti i comparti e sistemi agricoli ed alimentari stanno divenendo sempre più globali, con il continuo aumento dell'importanza economica di poche realtà multinazionali che direttamente o indirettamente controllano la produzione, la lavorazione, la commercializzazione e la distribuzione dei principali prodotti alimentari (bibite di largo consumo, ortaggi e frutta fresca), sia freschi che trasformati, oltre che la produzione e vendita di sementi, macchinari, fertilizzanti, agrofarmaci ecc.

In un tale contesto mondiale, occorre rafforzare la produzione interna per mantenere il primato produttivo europeo e garantire sicurezza alimentare ai consumatori.

A questo si aggiunge la questione dei cambiamenti climatici e l'agricoltura è tra i settori maggiormente esposti. Il bilancio generale degli effetti dovuti ai cambiamenti climatici è assolutamente negativo. Si prevede che la maggior parte degli effetti porterà perdite economiche, soprattutto in regioni e aree interne già con importanti difficoltà di sviluppo e scarsità di risorse, tra queste la più importante, l'acqua.

Ci troviamo in un momento storico di profondi cambiamenti, dettati in parte dalla diffusione della pandemia ed in parte dalla consapevolezza e dalla necessità di trovare nuovi sistemi per avviare il motore dello sviluppo del comparto, che deve essere al passo con lo sviluppo tecnologico degli altri settori.

Abbiamo una grande opportunità economica che porterà importanti risorse da destinare all'agricoltura. Tale opportunità è definita dal NEXT GENERATION EU e rappresenta un'occasione unica non solo per riprendersi dalla crisi economica generata dalla pandemia COVID-19, ma anche di rilancio e di riforma di alcuni settori e servizi nazionali, come la pubblica amministrazione, la scuola, la sanità, le infrastrutture ed il mercato del lavoro. Secondo le stime, la sola Recovery e Resilience Facility del pacchetto Next Generation EU, metterà a disposizione dell'Italia 209 miliardi di euro, di cui 82 in sovvenzioni e 127 di prestiti. Tali somme dovranno essere, per il 70% impegnate entro il 2022 mentre il restante entro il 2024.

Coniugare gli interventi messi a disposizione dall'Unione europea, vale a dire MES-SURE-BEI- NGEU e Fondi strutturali, definendo un piano organico di riforme ed interventi strutturali e settoriali, rafforzerebbe in modo esponenziale la nostra economia ed il sistema Paese. Per raggiungere tale obiettivo è necessario il massimo impegno da parte di tutti gli stakeholders: è un'occasione talmente unica che l'Italia non può permettersi di perdere. Secondo una stima di Cassa Depositi e Prestiti, l'Italia potrebbe, in effetti, nel periodo 2021-2024, arrivare ad un tasso di crescita del PIL di circa il 3.5%, solo utilizzando le risorse di NGEU.

Questa enorme iniezione di capitali deve essere quindi sfruttata per attuare quelle riforme strutturali di cui l'Italia ha bisogno. Senza tali riforme, l'impatto delle risorse unionali sarebbe assolutamente limitato. È quindi fondamentale riuscire ad impegnare le risorse per garantire una crescita ed uno sviluppo del Paese.

I pilastri fondamentali su cui basare le strategie utili e finalizzate allo sviluppo del Paese sono tre: Transizione Digitale e Innovazione, Transizione Verde e Sostegno alla filiera Agroalimentare.

L'agricoltura rappresenta 33 miliardi di Valore aggiunto ed oltre la metà del valore della produzione agricola ed il 75% dei prodotti che consumiamo sono fatti in Italia. Permangono però diverse aree, anche limitrofe alle città a rischio di spopolamento, non raggiunte dalla linea internet e carenti di servizi essenziali. In tali aree il settore produttivo maggiormente presente è l'agricoltura, la quale mantiene attivi anche i settori a monte e a valle, quali ad esempio produzioni per il confezionamento,

l'industria meccanica, vendita all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti fitosanitari ed altro.

E proprio da queste aree ritenute marginali, ma ad elevata potenzialità, che occorre ragionare per un rilancio economico e sociale delle stesse e dell'agricoltura.

Considerare ricerca e innovazione accompagnate a misure di agevolazione fiscale quali credito di imposta, come ad esempio nella valorizzazione delle aree verdi o premiare le aziende che fanno ricorso a certificati bianchi o avviano percorsi di transizione energetica attraverso l'uso di pannelli fotovoltaici, potrebbe risultare un intervento positivo al raggiungimento degli obiettivi previsti, oltre che al sostegno generale dell'intera filiera produttiva agricola e alimentare.

Va sottolineato che il Governo ha riconosciuto l'agricoltura come soggetto Golden Power, quindi strategico per la tenuta economica di una nazione.

L'agricoltura, sebbene non abbia mai smesso di produrre, ha subito gravi perdite durante la crisi del COVID-19, perdite accentuate anche dalla diminuzione delle esportazioni verso alcuni paesi come gli Stati Uniti. Alcuni settori, in particolare quelli più legati all'HO.RE.CA, come il vitivinicolo od il settore suinicolo, hanno vissuto perdite di fatturato enormi. Sono quindi necessarie azioni immediate oltre alle azioni di lungo termine da inserire nel Piano nazionale di recovery.

La dotazione del Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 per l'agricoltura è diminuita del 10% circa ed il NGEU destina, a livello europeo ed unicamente per lo sviluppo rurale, solo 7,5 miliardi di euro sui 750 stanziati. Inoltre, come noto, la Commissione europea, nell'ambito del Green Deal, ha pubblicato due strategie che avranno un impatto epocale sul nostro modello produttivo, si tratta della strategia per la Biodiversità e la strategia From Farm to Fork. Tali strategie mirano alla riduzione dell'utilizzo della chimica per la protezione delle piante e degli animali e ad un aumento delle produzioni biologiche in primis, che porteranno inevitabilmente ad una diminuzione della produzione agricola europea così come ad una contrazione economica per gli agricoltori.

Per questo si ritiene necessaria una seria e attenta valutazione di impatto delle politiche messe in atto sia sul piano nazionale con il PNRR che europeo con la nuova

PAC. Oltre alla valutazione di impatto Ex Ante attraverso specifici studi preliminari, è necessario un monitoraggio continuo sul processo di investimento delle risorse messe a disposizione per gli investimenti funzionali, per la crescita e lo sviluppo del comparto e del sistema Paese.

Occorre rivedere il sistema nazionale dei trasporti e della logistica anche dal punto di vista della digitalizzazione, prima di rafforzare l'internazionalizzazione.

Determinante sarà il ruolo della formazione e della promozione. L'accesso alle innovazioni tecnologiche dovrà essere alla portata delle nuove generazioni di agricoltori in grado di relazionarsi sia con le piattaforme tecnologiche, sia con i nuovi paradigmi di efficienza energetica per uno sviluppo sostenibile.

Quindi importante sarà il ruolo dei sottoprodotti agricoli per la produzione del biometano, sia per la componente biogas che elettrica, alla quale dovrà aggiungersi con sempre maggiore importanza la produzione dell'idrogeno. Ciò permetterà all'agricoltura di rendere disponibili ancor di più i servizi ambientali e concorrere al raggiungimento della neutralità delle emissioni di carbonio, a beneficio di tutti i cittadini europei.

Sempre in relazione ai servizi ambientali occorre fare un richiamo al territorio e il suo mantenimento sia in ambito urbano che in ambito rurale, si sottolinea l'importanza della forestazione come ulteriore soluzione al dissesto idrogeologico e finalizzata alla gestione dei crediti di carbonio, utili anche a compensare i sussidi ambientalmente dannosi.

Non va dimenticato poi il settore della pesca e dell'acquacoltura sia nelle acque dolci che nelle acque salmastre. Il ruolo della gestione del territorio per la regimazione delle acque incanalate nelle vasche di allevamento naturali.

Tali obiettivi si possono raggiungere lavorando insieme, ma rivedendo alcune questioni di carattere burocratico che potrebbero creare alcune difficoltà nel trasferimento delle risorse. È necessaria sì una maggiore semplificazione, ma anche il tema degli aiuti di stato. L'attuale struttura normativa, nonostante le deroghe creerà a breve non poche problematiche per coloro che faranno richiesta di un

supporto economico per lo sviluppo di progettualità e migliorare la concorrenza del settore.

Gli assi sui quali muoversi sono già praticamente indicati dalle linee strategiche delle politiche comunitarie e dalle linee guida nazionali e si basano essenzialmente sui seguenti elementi:

- evoluzione di un settore già vocato alla sostenibilità ambientale ma che deve anche essere economica;
- il ricorso alla ricerca ed alle innovazioni tecnologiche, in particolare ma non esclusivamente quelle digitali, che possono apportare un essenziale vantaggio competitivo e migliorare l'efficienza dei processi produttivi
- il rafforzamento infrastrutturale – materiale e immateriale – che agevola ancora di più la competitività; l'integrazione degli obiettivi economici con i fabbisogni collettivi di una società avanzata che vanno dalla gestione del territorio, compreso lo sviluppo delle aree interne, a tutte le esternalità positive che sono anche iniziate a diventare fattori di competitività sul mercato (si pensi al successo dei prodotti “sostenibili”).

Occorre ritoccare alcuni aspetti di tali indirizzi con alcune importanti correzioni di rotta implementando in particolare la strategia sui temi seguenti:

- una delle principali esigenze strategiche per il nostro Paese in termini di produzioni agricole è l'aumento del tasso di autoapprovvigionamento oggi ancora molto contenuto per molte - troppe - filiere;
- si deve ragionare in una ottica di filiera agroalimentare completamente integrata; quindi con interventi che non riguardino solo ad una parte della filiera ma siano davvero integrati “dal campo alla tavola”. Comprendendo anche la parte della fornitura dei mezzi tecnici di produzione;
- discorso simile per i prodotti *non food* in cui, in un'ottica di sviluppo di filiere della bioeconomia, occorre una effettiva integrazione del settore agricolo con l'industria, come è indispensabile proseguire nello sviluppo di piccole bioraffinerie agricole;

- occorre anche espandere le quote di mercato nei Paesi esteri con una ambiziosa e specifica visione di internazionalizzazione del settore primario che consenta di aumentare i mercati di destinazione e di presidiare efficacemente quelli dove le imprese sono già presenti;

A livello generale occorre una strategia:

- costruita con la necessaria collaborazione e la piena condivisione delle organizzazioni di rappresentanza della filiera in termini di obiettivi e strumenti;
- che preveda un coordinamento efficace ed efficiente tra le diverse amministrazioni al fine di evitare sovrapposizione tra linee progettuali che hanno obiettivi simili;
- che preveda strategie dedicate per il settore agricolo nei casi in cui soffre di un ritardo organizzativo e tecnologico (digitale, aree interne, logistica, ecc.);
- basata sui risultati con un meccanismo di monitoraggio periodico per cambiare se del caso la rotta. Un processo al quale pure devono e possono contribuire le imprese e le loro organizzazioni di rappresentanza;
- che sia di semplice ed immediata applicazione, per evitare la perdita di risorse; in questo senso dovrebbero essere ridotte al massimo, velocizzate ed informatizzate le procedure di assegnazione dei fondi.

Inoltre occorre sottolineare che **l'applicazione delle regole degli aiuti di stato limiterà l'efficacia delle misure ed essere di ostacolo all'attuazione ed al raggiungimento dei risultati per cui sarebbe auspicabile chiedere alla Commissione di non applicare tali regole**. In alternativa, sarebbe auspicabile l'attuazione del *one window approach* all'atto dell'inoltro del PNRR alla Commissione europea. In questo senso sarebbe anche necessario non applicare l'obbligo di registrazione di ogni singolo aiuto.

Sarebbe infine auspicabile la creazione di una TaskForce tecnica di esperti preposti alla valutazione veloce dei progetti presentati a livello nazionale.

L'agricoltura non è un settore a sé stante nel panorama economico nazionale, europeo e mondiale, ma è un settore integrato e trainante l'economia dei paesi. Per questo, preliminarmente alla valutazione delle priorità e necessità, occorre un piano integrato con risorse prontamente disponibili e destinate al raggiungimento di uno sviluppo strutturale e infrastrutturale che permetti ai nostri agricoltori di raggiungere il ruolo determinante che meritano.

Di seguito elenchiamo sinteticamente le ipotesi di intervento in considerazione di quelle già esposte nell'ultima stesura del PNRR e che si propongono per una condivisione ed una più articolata definizione.

<p>Miglioramento dei rapporti di filiera tramite contratti pluriennali</p>	<p>Si tratta di proseguire nella direzione delle iniziative già realizzate in passato con il finanziamento dei contratti di filiera realizzati dalle imprese agricole e della filiera per l'ammodernamento e il miglioramento competitivo delle imprese nella filiera. Il tutto apportando dei miglioramenti che prevedano in particolare che lo strumento dei contratti di filiera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preveda una prevalente presenza negli investimenti degli operatori della fase agricola; - privilegi progetti di maggiore dimensione economica e concentrati nelle filiere con maggiore deficit di autoapprovvigionamento; - si concentri sulle iniziative che coniughino le varie componenti della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) e introducano innovazioni.
<p>Finanziamento degli accordi di filiera</p>	<p>Un progetto potrebbe prevedere il supporto alle iniziative realizzate dalle organizzazioni delle filiere</p>

	<p>per definire modelli contrattuali evoluti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti nazionali con determinate caratteristiche qualitative definite negli accordi stessi.</p>
<p>Rinnovamento degli impianti per aumentare il potenziale produttivo ed adeguarlo alle nuove esigenze della produzione e del mercato</p>	<p>Agevolare con un credito di imposta gli investimenti realizzati dalle aziende agricole e finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla riconversione, sostituzione varietale ed ampliamento delle coltivazioni arboree ed in generale di tutte le produzioni vegetali; - al miglioramento delle strutture di allevamento; - al miglioramento delle prestazioni ambientali e sostituzione amianto. <p>L'obiettivo dovrebbe essere quello di incentivare gli investimenti ripristinando il potenziale produttivo verso una "intensificazione sostenibile" dei processi, orientandolo verso le specie e le tipologie di impianto più competitive e meno esposte alle avversità - prevedendo in tal senso una "difesa attiva" alle avversità - nonché per gli impianti zootecnici indirizzati agli obiettivi di maggiore produttività e competitività nonché di sviluppo sostenibile. Il tutto anche verso i nuovi orientamenti del mercato.</p>
<p>Rinnovamento delle strutture di stoccaggio</p>	<p>È essenziale aumentare gli investimenti nelle strutture di stoccaggio, prevalentemente quelle realizzate dagli agricoltori in forma singola e associata e indirizzandosi principalmente alle filiere dei [seminativi, dell'ortofrutta e dell'olio di oliva].</p>

<p>Progetti di trasformazione di materie prime</p>	<p>La trasformazione delle materie prime agricole costituisce uno dei principali elementi per migliorare il posizionamento degli agricoltori nella filiera. Occorre quindi incentivare specifici investimenti che prevedano la transizione delle imprese agricole produttrici di materie prime verso la fase di primo condizionamento e/o di trasformazione in prodotto finito da commercializzare.</p> <p>Si tratta quindi di finanziare progetti che abbiano questa precipua finalità e che vedano protagoniste le imprese agricole, preferibilmente in forma associata.</p> <p>[Le principali filiere individuate sono quelle dei seminativi destinati alla trasformazione; dell'ortofrutta, dell'olio di oliva e della trasformazione dei prodotti zootecnici].</p>
<p>Piano di internazionalizzazione per le filiere agroalimentari ed agroindustriali</p>	<p>Anche utilizzando in sinergia le risorse già previste dai recenti provvedimenti definire un piano specifico per le filiere agricole e agroindustriali collegate al settore primario finanziando progetti realizzati dalle organizzazioni di rappresentanza delle filiere per accompagnare sui mercati esteri e presidiare i mercati già maturi le imprese che non sono in grado di presentare autonomamente delle iniziative di internazionalizzazione finalizzati a promozione e investimenti diretti nei Paesi esteri (UE e Paesi Terzi).</p>
<p>Piano proteine vegetali</p>	<p>La carenza di produzione di proteine vegetali nel nostro Paese richiede uno sforzo maggiore finalizzato all'aumento della capacità produttiva ed alla qualificazione dei prodotti a base di proteine vegetali</p>

	<p>essenziali sia per l'alimentazione umana che per l'alimentazione del bestiame.</p> <p>Obiettivo quest'ultimo che si coniuga con quello del rilancio del settore zootecnico nei principali distretti produttivi ma anche nelle aree interne e nel Sud. A tal fine è essenziale prevedere incentivi per:</p> <ul style="list-style-type: none">- il riorientamento produttivo delle imprese agricole a favore di tali produzioni;- il miglioramento genetico delle varietà più adatte alla coltivazione nei vari areali;- favorire l'utilizzo di prodotti a base di proteine vegetali di elevata qualità nelle razioni migliorando le produzioni zootecniche.
--	--

<p>Sviluppo delle colture protette</p>	<p>Si tratta di una filiera specifica che richiede un intervento mirato che sia indirizzato all’ammodernamento delle strutture produttive, sia quelle destinate alla produzione florovivaistica che a produzioni ortofrutticole di qualità. In tal senso è opportuno procedere ad un generale progetto di miglioramento delle infrastrutture serricole che necessitano di ammodernamento. Gli obiettivi del green deal sono colti puntando ad un rinnovamento che includa un investimento verso una razionalizzazione ed una maggiore efficienza energetica rendendo gli impianti ancora più performanti dal punto di vista produttivo ma anche con innegabili vantaggi ambientali.</p> <p>Particolare attenzione va assegnata agli investimenti nell'agricoltura a controllo ambientale (idroponica, aeroponica e acquaponica).</p>
<p>Verde urbano e florovivaismo</p>	<p>In sintonia con gli obiettivi individuati nell’ambito degli “Stati generali” è opportuno varare un piano ambizioso di investimenti a favore del verde urbano.</p> <p>I progetti devono vedere la diretta partecipazione delle imprese florovivaistiche e della manutenzione del verde anche per la necessaria specifica consulenza che possono fornire in termini di corretta progettazione e realizzazione del verde urbano.</p> <p>Parallelamente andranno incentivati adeguatamente con un progetto di rilevanza nazionale le opere di realizzazione e manutenzione di parchi e giardini privati nonché quelli connessi con la presenza di siti di particolare rilievo culturale (come le dimore storiche).</p>

Foreste e filiera del legno	<p>Generalmente il sistema forestale viene visto in un'ottica "protettiva" e come un elemento dell'agroecosistema determinante per la tenuta del territorio a fronte di fenomeni calamitosi e di dissesto idrogeologici. Accanto a questa innegabile ed essenziale esternalità positiva non va trascurata l'importanza delle foreste in un'ottica "produttiva", anche considerando che oggi una notevole porzione di foreste è concentrata nella proprietà privata di imprese forestali.</p> <p>Va previsto quindi, ai fini di cogliere gli obiettivi di maggiore resilienza dei sistemi idrogeologici, un progetto di valorizzazione compiuta dei sistemi forestali indirizzati al mercato, incentivando la forestazione e l'introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare i sistemi produttivi e realizzare prodotti in linea con le esigenze del mercato riducendo ancora una volta il fabbisogno da importazione.</p> <p>Il progetto mira anche alla valorizzazione dei servizi ecosistemici in linea con la valenza dei boschi nella lotta ai cambiamenti climatici.</p> <p>Nondimeno in tale progetto andrà investito nella infrastrutturazione dei comprensori produttivi con idonei investimenti in viabilità forestale.</p>
------------------------------------	---

<p>Acquacoltura e pesca</p>	<p>È essenziale prevedere un progetto organico per l'ottimizzazione delle tecnologie di allevamento (off-shore, tecnologie subacquee, automazione, robotica, sensoristica) che determinino rese produttive elevate a parità di input energetici, di materie prime per alimenti ed investimenti.</p> <p>Tra gli obiettivi del progetto dovrà essere inclusa l'ottimizzazione delle risorse alimentari attraverso nuove materie prime derivanti dall'utilizzo di: sottoprodotti di origine animale, alghe, <i>bycatch</i>, insetti, etc.</p> <p>Vanno incentivate poi le integrazioni dell'attività di acquacoltura con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi che prevedano l'accorciamento della filiera e/o l'integrazione con la pesca (utilizzo dei <i>bycatch</i> o sottopeso); - sistemi IMTA (<i>Integrated Multi Trophic Aquaculture</i>) accoppiando produzione di pesci in gabbie <i>offshore</i> con filari di molluschi e con strutture atte a produzione di energia (eolica o fotovoltaica), policolture con specie diverse che utilizzano livelli trofici diversi; - sistemi d'acquacoltura che recuperano strutture <i>offshore</i> dismesse (es. piattaforme estrattive); - attività di ripopolamento dei mari attraverso lo sviluppo di tecnologie di allevamento per specie ittiche pregiate pescate (tonno, pelagici) o per specie importanti per il mantenimento della biodiversità.
------------------------------------	--

<p>Sviluppo dell'agricoltura nelle aree interne e green community</p>	<p>L'agricoltura nelle aree interne richiede una progettazione specifica che consideri il settore primario come chiave dello sviluppo del territorio rurale nel suo insieme.</p> <p>A tal fine è essenziale incentivare le attività produttive agricole inserite nel contesto ed in particolare puntare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - su alcune filiere produttive tipiche delle aree interne in particolare quelle relative alle attività di trasformazione delle materie prime agricole, della zootecnia di specifiche filiere sono alla produzione del sottobosco; - sulla integrazione di attività agricola con i flussi turistici e quindi anche alla valorizzazione delle strutture agrituristiche ma anche percorsi naturalistici, attività ludiche e sportive (ciclovie, ippovie etc.) realizzate dalle imprese agricole; - alla integrazione tra settori agricolo, industriale, artigianale, commerciale anche attraverso la riscoperta ed il rilancio di produzioni, non solo alimentari, che possono favorire tale integrazione (lana, pelli, ecc.). Tale integrazione potrebbe essere favorita inserendo nel piano ed incentivando l'attività di ristorazione presente nelle aree rurali e marginali, utile anche alla promozione delle produzioni agricole locali. La ristorazione, inoltre, è un formidabile strumento a sostegno della transizione ecologica e per favorire la diffusione di una alimentazione con prodotti a minore impatto ambientale.
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> - alla infrastrutturazione anche digitale delle aree per consentire di svolgere in maniera competitiva le attività imprenditoriali; - ad un intervento specifico dedicato al recupero dei fabbricati rurali e dei borghi; - ad uno sviluppo della selvicoltura sostenibile, prevedendo in particolare per quest'ultima un sostegno alla creazione di filiere locali nel comparto del cippato e della legna da ardere.
Transizione digitale	<p>Agenda digitale specifica per l'agricoltura con una serie di misure specifiche. Miglioramento della competitività delle imprese attraverso il finanziamento di investimenti che mirano alla introduzione di tecnologie digitali nei processi produttivi e finalizzati all'aumento di competitività ed alla valorizzazione del prodotto. In tale direzione andranno privilegiati gli investimenti sull'agricoltura di precisione, l'adozione di tecnologie digitali per l'ottimizzazione delle risorse naturali e dei fattori di produzione, <i>l'internet of farming</i>, piattaforme di e-commerce, blockchain.</p> <p>E' evidente che la transizione dell'agricoltura verso il digitale implica il completamento delle infrastrutture di rete in tutte le aree rurali e l'implementazione del 5G, dell'intelligenza artificiale, etc.</p>
Digitalizzazione Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e strutture ICT dell'Amministrazione	<p>È necessario lo sviluppo di tecnologie abilitanti con l'obiettivo di sviluppare i colloqui tra amministrazioni e tra amministrazioni e aziende agricole anche mediante la digitalizzazione dei processi amministrativi.</p> <p>Se da un lato lo sviluppo di tale progetto potrebbe potenzialmente determinare una maggiore trasparenza</p>

	<p>nell'operato dell'Amministrazione e una più celere e tracciata gestione dei procedimenti amministrativi, dobbiamo porre attenzione al ruolo che le Organizzazioni Professionali – per il tramite delle proprie strutture – esercitano in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione del sistema - Sussidiarietà nei procedimenti amministrativi - Interfaccia tra le imprese agricole, liberamente associate, e le PP.AA. <p>L'allineamento tecnologico tra le Organizzazione Agricole e la Pubblica Amministrazione dovrebbe rientrare nel piano di investimenti previsto, con una dotazione espressamente rivolta alle OO.PP.AA.</p>
Logistica	<p>Prevedere un progetto generale per la razionalizzazione dei punti di snodo e delle piattaforme logistiche, in particolare, ma non esclusivamente nel Centro Sud, per consentire un'agevole movimentazione delle merci verso i mercati di sbocco e realizzando <i>hub</i> ferroviari, di trasporto intermodale, porti ed aeroporti strategicamente collocati in prossimità dei distretti produttivi.</p>
Cambiamenti climatici	<p>Attivare un piano nazionale che affronti il cambiamento climatico in agricoltura e le relative strategie di mitigazione ed adattamento prevedendo anche investimenti per rafforzare la prevenzione e la protezione dei fabbricati, delle strutture produttive e delle colture dagli eventi calamitosi.</p>
Infrastrutture irrigue	<p>Oltre alla necessaria strategia di prevedere nuovi invasi, completare quelli non ultimati e di rafforzarne la</p>

	<p>manutenzione, occorre implementare alcune azioni ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completare le reti di adduzione, rinnovamento dei sistemi irrigui e dei metodi di irrigazione con installazione di tecnologie per uso efficiente risorse idriche; - creazione di un Digital Water Innovation Hub (DWI HUB) dedicato all'impiego delle tecnologie "digital water" in agricoltura e zootecnia (promozione di sistemi di supporto all'agricoltore per valutare i fabbisogni idrici delle colture); - infrastrutture per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura.
Fotovoltaico	<p>Programma di investimenti per l'ulteriore sviluppo in agricoltura sia sui tetti che a terra, agrovoltaico, anche abbinando gli impianti ai consumi nell'ambito di comunità per l'energia rinnovabile, ai sistemi di ricarica per la mobilità elettrica in aree rurali, ai consumi industriali ecc.</p>
Biogas/biometano	<p>Piano di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconversione impianti a biogas a biometano; - sviluppo del biometano, anche tramite progetti territoriali; - rifacimento degli impianti a biogas che non possono convertirsi al biometano.
Parco macchine agricole	<p>Sostituzione delle macchine agricole per utilizzo biocarburanti ed elettrico</p>

<p>Bioeconomia circolare</p>	<p>Prevedere investimenti nei seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno alla creazione di distretti per la produzione di biomateriali da residui colturali da collegare ai distretti dell'agroalimentare; - piattaforma per la logistica dei sottoprodotti; - compostaggio di comunità, compostaggio agricolo; - produzione di fertilizzanti organici. <p>Inoltre occorre prevedere un ambito più generale legato allo sviluppo della bioeconomia che coinvolga l'agricoltura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno alla creazione di distretti delle colture multidestinazione per lo sviluppo delle filiere della bioeconomia (agricolo, tessile, alimentare, bioplastiche, nutraceutici) che coinvolga i diversi attori della filiera (agricoltura, industria meccanica, industria tessile, industria agroalimentare).
<p>Formazione</p>	<p>Tutti gli interventi sopra evidenziati prevedono a monte una infrastrutturazione immateriale in termini di conoscenza che deve essere realizzata finanziando iniziative di formazione indirizzate agli operatori della filiera per essenzialmente accrescere le competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di <i>smart specialisation</i> per l'introduzione di innovazione in azienda - di nuove attività che le imprese agricole possono aggiungere a quelle proprie (ad es. la trasformazione delle materie prime prodotte)

	- favorire le conoscenze dei nuovi ambiti di mercato e della sua recente evoluzione.
Informazione	Alla formazione andrebbe affiancata un campagna di informazione per far conoscere ai cittadini il ruolo ed l'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale puntando ad esempio sul fabbisogno di manodopera in agricoltura, con un programma di formazione e riqualificazione degli addetti espulsi dai settori produttivi più colpiti dall'impatto economico della pandemia.

Altri temi da considerare, non specificatamente e direttamente collegati al comparto agricolo, ma con ripercussioni importanti per il rilancio del comparto stesso riguardano il tema **fiscale**, il tema della **giustizia** e della **riforma della pubblica amministrazione**.

Nell'ambito politiche e riforme di supporto al PNRR il Governo prevede di realizzare una riforma fiscale diretta a ridurre le disparità tra i cittadini e rendere più efficiente il sistema, attraverso la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la revisione complessiva della tassazione verso una maggiore equità ed efficienza del Fisco. Insieme ad una costante azione di lotta all'evasione si cercherà di aumentare la propensione delle imprese ad investire per creare maggior reddito e occupazione e a rivedere il sistema di incentivi ambientali per allineare il sistema fiscale con gli obiettivi ambientali e sociali a cui il Paese si ispira a livello europeo ed internazionale.

Per raggiungere i suddetti obiettivi la riforma mirerà, in ossequio alle Raccomandazioni della Commissione europea e del Consiglio europeo, a spostare la pressione fiscale dal "lavoro alle cose", a ridurre le agevolazioni fiscali e a potenziare i pagamenti elettronici obbligatori.

In tale contesto, più in particolare, si prevede una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Di conseguenza, si procederà a razionalizzare le spese fiscali) le c.d. “Tax expenditures” e a rivedere i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020.

Il tema degli interventi sul fronte fiscale, segnatamente per quanto riguarda la riforma IRPEF per le famiglie, è, inoltre, indicato nell’ambito delle misure riguardanti l’equità sociale, di genere e territoriale che costituiscono gli obiettivi della quinta missione in cui è articolato il PNRR.

Tanto premesso, per quanto si può ricavare da alcune fonti (gruppi di lavoro di Think Tank, prime dichiarazioni dei vertici del MEF, stampa specializzata, ecc.) le ipotesi di riforma dovrebbero basarsi su varie aree dell’attuale sistema impositivo, ma più in particolare sulla revisione delle aliquote e degli scaglioni IRPEF e della struttura del tributo personale per i lavoratori dipendenti e pensionati, attraverso la proposta di un metodo di tassazione progressiva basato su una funzione continua di crescita delle aliquote, in diretta relazione con l’aumentare del reddito imponibile (alla tedesca), invece che in base agli attuali scaglioni di reddito. Come corollario della revisione delle aliquote progressive, dovrebbe trovare spazio, come detto, la revisione del sistema di detrazioni/deduzioni di imposta (c.d. Tax expenditures), che verrebbero sostanzialmente abolite, salvo pochissime eccezioni di carattere sociale.

Per quanto riguarda la tempistica, nelle linee guida del PNRR si prevede la presentazione della Legge delega entro fine 2020 e l’emanazione dei decreti delegati entro fine 2021.

Per conoscere il grado di realizzazione dei progetti di riforma occorrerà tenere fermo per le imprese agricole l’attuale sistema di determinazione catastale del reddito, sia pure aggiornato in base alle dinamiche aziendali più moderne, che tengano altresì conto degli effetti, sempre più frequenti, degli eventi climatici ed

epidemiologici (non da ultimo l'attuale pandemia) che possono incidere fortemente sulla redditività aziendale.

Sul piano della modernizzazione tecnologica delle imprese, in linea con gli obiettivi della prima delle missioni in cui si articola il PNRR "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", diventa essenziale prorogare e potenziare, in linea con il programma "Transizione 4.0", la misura il credito imposta sugli investimenti per i beni strumentali e tecnologici.

In termini di giustizia e di riforma della pubblica amministrazione, l'obiettivo generale, in linea con le indicazioni del Governo e della Commissione europea, è assicurare e garantire "una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese", nonché un ordinamento giuridico più moderno ed efficace.

Per raggiungere tale obiettivo Confagricoltura ritiene opportuno proseguire con la riforma della Pubblica Amministrazione e, in particolare, di incidere sul:

- capitale umano (riforma dei reclutamenti e formazione personale della Pubblica Amministrazione);
- organizzazione (attraverso l'innovazione organizzativa e la semplificazione dei processi amministrativi);
- sugli investimenti (attraverso la creazione dei poli territoriali avanzati e l'ammodernamento ed efficientamento energetico degli edifici pubblici).

La riforma della giustizia, invece, dovrà realizzare i seguenti obiettivi:

- il quadro legale dovrà diventare un fattore di competitività del paese, anziché un ostacolo agli investimenti;
- diminuire drasticamente la durata dei procedimenti civili e penali con interventi di riforma processuale e ordinamentale;
- potenziare le risorse di personale e le dotazioni strumentali e tecnologiche.

Scendendo nel dettaglio, il percorso progettuale che si dovrebbe seguire, anche nella selezione dei progetti da realizzare, in vista degli obiettivi da raggiungere, vede le seguenti sequenze:

Riforma della Pubblica Amministrazione

Occorre realizzare:

- una agenda per la semplificazione che raccolga le esperienze positive e delle buone pratiche nazionali e internazionali, in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali. L'Agenda della semplificazione dovrà fondarsi su una logica di risultato (rispetto dei termini del procedimento amministrativo e riduzione degli oneri e dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo);
- la riduzione della ipertrofia legislativa, attraverso una attività di codificazione volta a semplificare una normativa troppo frammentaria;
- la implementazione e il miglioramento della legislazione in tema di prevenzione dei fenomeni corruttivi e di trasparenza delle pubbliche amministrazioni;
- lo snellimento delle procedure autorizzative e di controllo, mirando, ove possibile, a sostituire i controlli ex ante con quelli ex post.

Non risulta che i progetti elaborati e che vengono proposti siano sempre congruenti e funzionali alla realizzazione degli obiettivi fissati nel piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'analisi sulla semplificazione e sui rimedi declinati nel piano, non mi sembra convincente.

I fattori della complicazione amministrativa possono così riassumersi:

- il sistema di *multilevel governance* ha determinato una stratificazione legislativa, che vede più fonti di produzione normativa dedicate alla creazione di una complessa rete di regole, rimandi, connessione, che genera

una inestricabile selva regolatrice, che rallenta o complica ogni iniziativa economica;

- si è consolidata, in molti casi, una tendenza che pretende di regolare ogni profilo delle attività economiche, sull'errato presupposto che la legge da sola evita storture o deviazioni. Si è in tal modo ritenuto di allargare il controllo pubblico delle attività economiche oltre il presidio (da ritenersi fisiologico) dei valori costituzionali;
- si sono moltiplicate le fonti di regolazione tecnica e settoriale, che aggiungendosi alla disciplina normativa generale, hanno reso più complessa e difficoltosa la compliance (che ormai è divenuta una funzione primaria delle aziende),
- le funzioni di controllo sono state in molti casi attribuite ad amministrazioni diverse, con la conseguente difficoltà di coordinamento tra le diverse parti procedurali ad esse riferibili;
- occorre superare una sorta di gap che si è determinato, nel senso che, se da una parte si è assistito in alcuni casi ad uno snellimento dei rapporti tra le imprese e le amministrazioni (come nel caso delle autocertificazioni del silenzio – assenso, della SCIA), dall'altra tali alleggerimenti non hanno inciso sulla persistenza delle funzioni di controllo, che non garantiscono la certezza dei rapporti giuridici e non si conciliano con le discipline speciali a cui le singole attività continuano a dover obbedire. Ciò comporta l'aumento dell'incertezza e dell'instabilità dei titoli autorizzativi conseguiti. Sulla base di ciò si deve seguire un diverso trend: e cioè quello della liberalizzazione delle attività economiche, limitando l'intervento pubblico, se non al rispetto delle discipline comunitarie e dei valori costituzionali. Per questo, si dovrà procedere nell'ambito dell'iter amministrativo, all'eliminazione in tutto o in parte dei controlli amministrativi ritenuti eccessivi, che condizionano l'esercizio delle attività economiche di riferimento; ad esempio, l'eliminazione di atti di adempimenti amministrativi endoprocedimentali superflui (parere, assensi di altre amministrazioni, laddove costituiscono un onere sproporzionato). In tal modo, si raggiungerebbe quell'ottimale

allocazione delle risorse e dei pesi burocratici, che produce l'effetto della migliore efficienza del sistema. Per di più, si realizzerebbero gli effetti benefici (anche sociali) determinati dalla ridotta interferenza sul mercato dei costi pubblici di transazione.

Riforma della giustizia

Il piano di rilancio dello Stato persegue l'obiettivo di realizzare un ordinamento giuridico più moderno, attraverso tre strumenti principali:

- 1) la riduzione della durata dei procedimenti civili e penali;
- 2) l'aggiornamento del codice civile;
- 3) la riforma del diritto commerciale per allineare il governo societario agli standard normativi UE.

Con riferimento al primo obiettivo, il Governo ha già adottato due disegni di legge delega per la riforma della giustizia civile e di quella penale (il primo approvato a dicembre scorso; il secondo a febbraio 2020 che mira a favorire una gestione efficiente dei processi e limitare gli appelli infondati, soprattutto quelli proposti dinanzi alla Corte di Cassazione).

Il Governo sta altresì elaborando una riforma della giustizia tributaria, che già risente delle modifiche positive introdotte con l'estensione del processo telematico al contenzioso fiscale.

Questo sforzo riformatore verrà accompagnato dalla modifica della normativa sulla magistratura e da quella dell'organo di autogoverno e cioè del Consiglio Superiore della Magistratura - CSM

In relazione a questo contesto, si osserva quanto segue:

A luglio sono stati pubblicati i dati al 31 marzo 2020 sullo stato della giustizia civile in Italia: i procedimenti complessivamente pendenti sono 3.287.116 (di cui 487.059 riguardano le procedure esecutive e i fallimenti) rispetto ai 3.293.960 del 31.12.2019.

Questi dati testimoniano l'insufficiente andamento della giustizia civile. Ciò è il frutto dei ritardi di tutta la Pubblica amministrazione giudiziaria, non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche organizzativo.

Occorre delineare linee di intervento strutturali e organiche, volte a rendere la giustizia civile finalmente rispondente per brevità e prevedibilità alle esigenze economiche e sociali del Paese.

Le priorità: definizione dell' "arretrato" (di 340.804 procedimenti) e completa digitalizzazione del processo innanzi ai Giudici di pace e alla Corte di Cassazione, sono due obiettivi non più procrastinabili.

Si tratta di dare certezza ai cittadini e, quindi, agli operatori economici, sulla trattazione entro tempi ragionevoli del contenzioso, la cui soluzione rappresenta una freno agli investimenti stranieri nel nostro Paese.

Occorre anche una impostazione "manageriale" del servizio "giustizia civile", visto la incidenza della stessa sul PIL. È fondamentale non generare ulteriore "arretrato", con la trattazione del contenzioso quotidiano in entrata.

Non si può prescindere dalla contestuale digitalizzazione di tutta la Pubblica amministrazione giudiziaria e dall'implementazione delle dotazioni tecnologiche, della formazione e dell'assistenza.

Non c'è più tempo da perdere: presentarsi all'appuntamento delle riforme senza zavorre e con una "macchina della giustizia" organizzata tecnologicamente e nella gestione del lavoro è *conditio sine qua non* per delineare (senza troppi voli pindarici) un processo civile "breve e prevedibile".

In questa ottica vanno potenziati anche i sistemi deflattivi del contenzioso, come ad esempio l'estensione senza incertezze dell'arbitrato a tutta la materia agraria, la negoziazione assistita ponendo al centro di tale rimedio l'attività di assistenza delle organizzazioni professionali agricole, che, attraverso lo strumento dell'art. 45 della L. n. 203/82, hanno di fatto, svolto una forte attività di contenimento e di superamento del contenzioso, stabilizzando i rapporti agrari, attraverso il consolidamento di un clima collaborativo fra i protagonisti del mondo produttivo.

Anche il processo tributario necessita di profonde modifiche, non solo sul piano dell'applicazione del sistema telematico, ma anche e soprattutto di un diverso ruolo delle parti processuali e, in particolare, della parte contribuente, la cui posizione va meglio garantita, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti di istruzione probatoria (ad esempio prova testimoniale) utili per la sua difesa.

La riforma del codice civile non può non incentrarsi su una maggiore attenzione al fenomeno contrattuale e a quello imprenditoriale, adeguando l'impianto ordinamentale alla profonda trasformazione e alla crescita del mondo agricolo ed agroalimentare, che esigono risposte diverse da quelle presenti nella disciplina codicistica, legata ad un concetto di proprietà rurale e di impresa agricola ormai datato. I contratti di filiera agroalimentare ed agroindustriale, che rappresentano oramai il perno del nostro sistema produttivo ed organizzativo, esigono risposte più organiche e meno macchinose di quelle contenute nella legislazione speciale, impegnata a creare diversi livelli contrattuali non sempre fra loro integrati e coordinati.

Anche la materia delle pratiche sleali, dei contratti di coltivazione, dei contratti di cessione dei prodotti agricoli, che, in alcuni casi, hanno visto la posizione del produttore agricolo non adeguatamente tutelata e garantita, necessita di una revisione, che tenga conto della prassi commerciale e del fenomeno della globalizzazione, entro il quale si colloca la commercializzazione della produzione agricola.

Anche il processo agrario va riformato all'insegna della semplificazione e, cioè, devolvendo le controversie agrarie non ad un organo collegiale, ma ad un organo monocratico, assistito da esperti agrari per la soluzione delle questioni più complesse.